

Il volontariato si confronta con la crisi

Nuove povertà e dialogo con le istituzioni

La solidarietà con le vittime dell'alluvione in Sardegna, cui è stato dedicato un minuto di silenzio in apertura, e la solidarietà con quanti vivono il dramma delle nuove povertà, come la famiglia la cui testimonianza ha dato il via al confronto: la missione di andare incontro ai bisogni e la capacità di aderenza alla realtà, i volontari riuniti ieri a Enna per il convegno interprovinciale del Centro di Servizio per il Volontariato Etneo l'hanno dimostrata anche nel momento del confronto, moderato dalla giornalista Danila Guarasci.

In circa 160, in rappresentanza di 130 associazioni delle province di Catania, Enna, Ragusa e Siracusa, hanno aperto ieri un dialogo con le istituzioni sul tema del nuovo welfare in Sicilia. A partire, naturalmente, dai cambiamenti nei bisogni della società e quindi nella mission dei volontari, che la crisi sta comportando. I cui effetti si ripercuotono su fasce sempre più ampie di popolazione, come hanno testimoniato i coniugi Castorina-Favara, rimasti improvvisamente entrambi senza lavoro e senza alcuna fonte di reddito: «È come se appartenessimo ad un'altra categoria cui è stata tolta l'umanità, abbandonata a se stessa. Noi cerchiamo di tirare avanti, la rinuncia è sempre dietro l'angolo ma nutriamo comunque la speranza che prima o poi qualcosa di positivo avverrà». Di positivo c'è sicuramente stato l'interessamento di varie associazioni, ma naturalmente questo da solo non basta.

I disagi delle famiglie si scaricano così sui comuni e sui sindaci, come racconta Luca Cannata, primo cittadino di Avola e vicepresidente dell'Anci Sicilia, alle prese con le scarse risorse anche nella realizzazione delle politiche sociali: «Un sostegno può provenire dalle reti di collegamento tra associazioni di volontariato e tra queste e le istituzioni. Nella nostra realtà, abbiamo intrapreso la strada verso l'istituzione di un forum delle associazioni». Obiettivo del volontariato e delle istituzioni deve essere quello di sostenersi a vicenda e collaborare in risposta alle esigenze che vengono dal basso. Da questo punto di vista, fondamentale è il ruolo dei volontari, perché sanno parlare il linguaggio comune e comprendono anche limiti e difficoltà del sistema pub-

blico.

Forse anche per questo, come ha sottolineato Francesca Danese, vicepresidente di CsvNet, i cittadini si fidano più dei volontari che delle istituzioni. E allora il volontariato ha una responsabilità in più: in una realtà sempre più segnata dalla crisi, le associazioni possono fornire un modello ideale sulla base del quale ripensare l'economia reale. «Dimentichiamo il Pil e concentriamoci piuttosto sul miglioramento delle condizioni di vita», ha esortato Danese, secondo la quale il ruolo dei volontari dev'essere quello «di rompere le scatole, di saper osare».

Che in altri termini, secondo le parole di Maurizio Caserta, docente del Dipartimento di economia dell'Università di Catania e componente del consiglio di amministrazione della Fondazione Sicilia, significa inclusione delle reti di volontariato nella governance locale. Con una pubblica amministrazione che ha visto restringere progressivamente risorse e funzioni, sia dal punto di vista economico che finanziario, si rende necessaria una forma di integrazione con il terzo settore: «Noi siciliani siamo seduti su un tesoro non valorizzato. Le risorse ci sono, se non sfruttate rischiano di svanire, ma mancano i meccanismi per attivarli. E il volontariato è un meccanismo di attivazione, come una sorta di 'nuova finanza' capace di innescare un circolo virtuoso indirizzato al benessere comune».

Tuttavia, «manca alla Sicilia una strategia politica su come affrontare e uscire dalla crisi», ha osservato Santo Carnazzo, presidente del Vol. Si., federazione dei coordinamenti di volontariato siciliano. «Per questo a pronunciarsi è proprio il volontariato, che col tempo si è autodeterminato in un sentire comune, traendo forza proprio dall'associazionismo. La società va sottratta al depauperamento in atto ed educata al volontariato in accordo con le istituzioni – ha concluso Carnazzo – affinché non vi siano più minuti di silenzio, ma minuti di parola».

(HANNO COLLABORATO
ANTONIO RAPISARDA E LINDA SALERNO)

